



la Biennale di Venezia

Arte
Architettura
Cinema
Danza
Musica
Teatro
Archivio Storico

VIDEO MEDIUM INTERMEDIUM: percorsi tematici

Videogalleria di Gerry Schum

Gerry Schum nel 1969, anno in cui si diffondono le prime apparecchiature per la videoregistrazione, annuncia la nascita di una **videogalleria** dove la TV è usata **come mezzo artistico**. Le trasmissioni video, fino a quel momento semplici reportage di progetti artistici, diventano vere opere d'arte. L'obiettivo è **uscire dal circolo elitario e ristretto** rappresentato da gallerie e musei. La Fernseh Galerie di Düsseldorf è inaugurata con *Land Art*, un film di Schum che ha come protagonisti quegli artisti che intervengono direttamente sull'ambiente naturale, al di fuori degli spazi espositivi tradizionali. Il *land artist* produce opere senza una forma stabile, soggette ai fenomeni naturali e all'azione del tempo. Il film *Land Art* documenta solo per immagini i processi che portano alla creazione delle grandi installazioni e degli interventi ambientali prodotte dagli artisti della **Earth Art** come **Richard Long, Barry Flanagan, Dennis Oppenheim, Marinus Boezem, Robert Smithson, Jan Dibbets, Walter de Maria**. Trasferito in video, *Land Art* fu trasmesso nell'aprile 1970 da una rete televisiva berlinese, la Freies Berlin. Una seconda trasmissione dal titolo *Identifications* viene prodotta da Schum l'anno successivo. È una **raccolta di video** dai 35 secondi ai 5 minuti in cui compaiono **venti artisti di diverse nazionalità** tra cui **Joseph Beuys, Mario Merz, Alighiero Boetti, Daniel Buren, Walter De Maria, Richard Long e Giliberto Zorio**.

Fluxus e Happening Art

Fluxus è un **movimento internazionale** che si diffonde intorno al 1960 in due centri principali, New York e Tokyo, e contemporaneamente in molte città europee come Copenhagen, Parigi, Düsseldorf, Amsterdam, Londra e Nizza. **George Maciunas**, un artista americano di origini lituane è considerato il fondatore. **Giuseppe Chiari** è stato l'unico artista italiano a prendere parte, fin dal 1962, al movimento. Il termine latino fluxus suggerisce l'idea di sconfinamento dell'arte nella vita quotidiana e si riferisce anche alla temporaneità degli oggetti artistici. Gli esponenti di Fluxus sono attratti dall'idea di un'arte totale in cui si combinano musica, danza, poesia, teatro e performance. Gli **happening** sono una traduzione pratica di questo concetto. Il termine è stato inventato da **Allan Kaprow** tra gli anni Cinquanta e Sessanta per indicare quegli eventi artistici che enfatizzano la relazione tra spettatore e performer e l'importanza della casualità e dell'improvvisazione. Il mezzo video permette la registrazione degli eventi Fluxus e degli happening trasformandone la natura. Da situazioni effimere si passa a delle rappresentazioni fissate nel tempo in modo permanente.

Esperimenti Elettronici

A partire dalla fine degli anni Sessanta, alcuni artisti iniziano a considerare il **video come un mezzo plastico** e ad usare vari procedimenti tecnici per manipolare il segnale elettronico e creare un immaginario inedito fatto di forme astratte, sottoposte ad una continua metamorfosi. Si avvalgono spesso della **collaborazione di tecnici ed esperti** e di ritrovati tecnologici d'avanguardia. Due centri importanti per l'arte elettronica sono **The Kitchen**, laboratorio fondato nel 1971 a New York da **Woody e Steina Vasulka** e l'**Experimental Television Center** a Binghamton, New York dove **Ed Mellnik** registra le sue prime performance dal vivo.

Performance art

La performance art si sviluppa negli anni Sessanta grazie al lavoro di **artisti concettuali che utilizzano il proprio corpo** come mezzo espressivo tra cui **Marina Abramovich e Simone Forti**. Le condizioni favorevoli allo svolgimento di una performance prevedono la presenza di quattro elementi base: tempo, spazio, il corpo del performer e la relazione tra il performer e il pubblico. La possibilità di registrare questi eventi ha favorito la diffusione di quelle performance eseguite anche in assenza di spettatori.

Linguistica e tautologie

Negli anni Settanta alcuni artisti usano il video come un mezzo di riflessione sul **linguaggio visivo e verbale**. Fanno ricorso alle teorie linguistiche di Wittgenstein, alla semiotica e allo Strutturalismo. **John Baldessari**, ad esempio, utilizza giochi di parole e costrutti semantici con ironia e geniale umorismo. In questo modo ridicolizza la pedanteria di molta arte concettuale di quel periodo.

Autoriflessioni

Gli artisti iniziano a rivolgere la videocamera su se stessi, utilizzando il proprio corpo come il soggetto preferito delle loro opere, come **Vito Acconci e Arnulf Rainer**. Questa pratica non è solo un'indagine sull'identità individuale ma anche sul rapporto uomo e società, intimità e spazio pubblico, libertà e condizionamenti sociali.

Estensione della ricerca artistica attraverso il video

Grazie alla diffusione di nuove tecnologie video più economiche e maneggevoli che in passato, gli artisti a partire dalla fine degli anni Sessanta scoprono un inedito terreno di sperimentazione. Dispongono di un nuovo strumento che si combina alla performance e body art, alla scultura e l'installazione e ne potenzia la forza espressiva. Il video, inoltre, come sostiene **Les Levine**, è un mezzo liquido in continua trasformazione ed evoluzione. Queste caratteristiche lo rendono un mezzo estremamente affascinante per un'intera generazione d'artisti.

Descrizione del restauro del fondo *art/tapes/22*

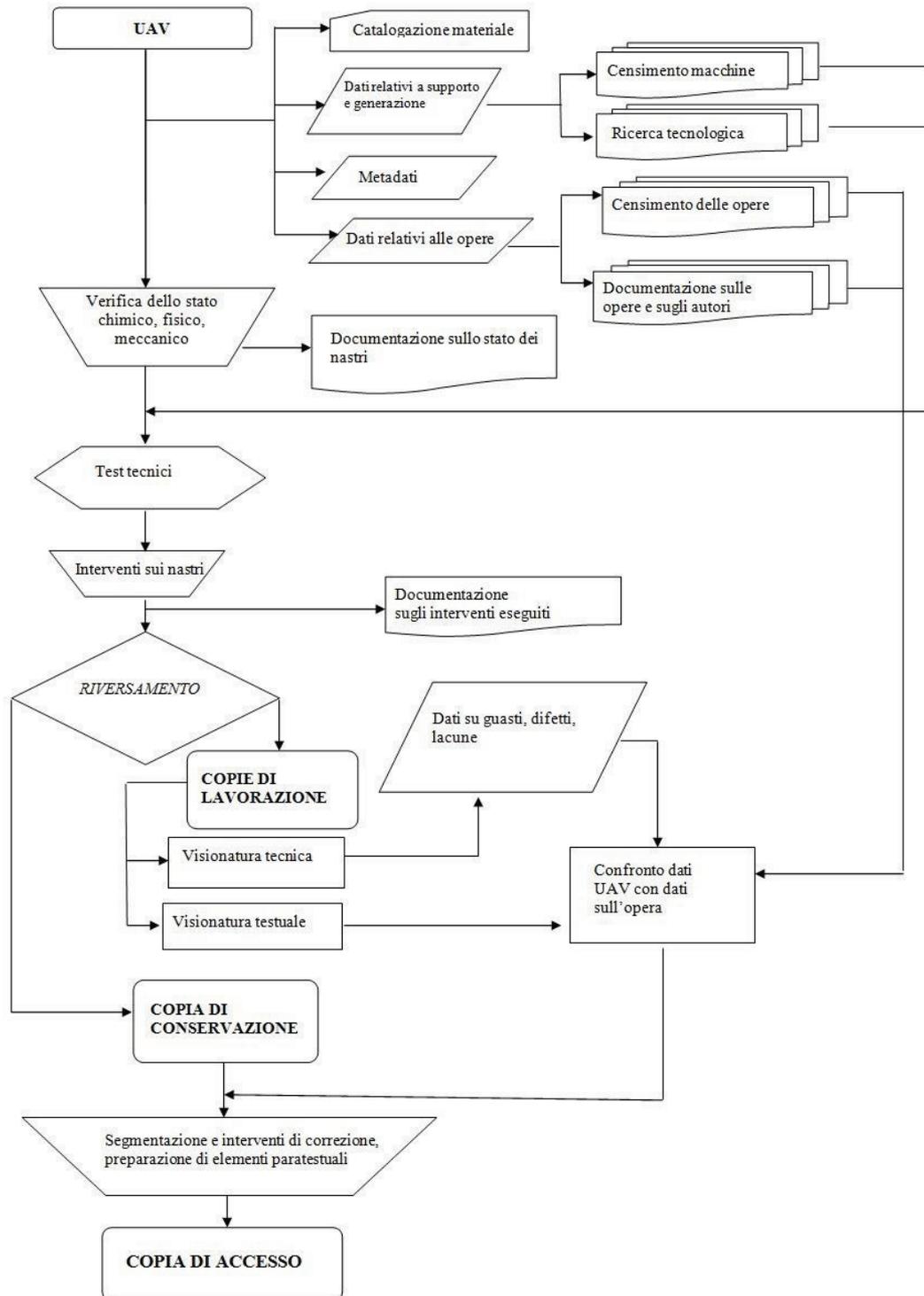
La preservazione digitale del fondo *art/tapes/22* nasce dalla collaborazione dell'**Archivio Storico delle Arti Contemporanee** della Biennale di Venezia con l'**Università degli Studi di Udine** e i suoi laboratori di produzione e preservazione audiovisiva **CREA** (Centro Ricerche Elaborazione Audiovisiva) e **La Camera Ottica**. Il progetto, redatto congiuntamente dall'ateneo friulano e dall'archivio veneziano, ha previsto la preservazione di parte della collezione di opere appartenenti prevalentemente alla casa di produzione video artistica *art/tapes/22*. Il progetto ha previsto la stabilizzazione delle condizioni fisiche e chimiche dei supporti originali, la preservazione digitale di circa **200 opere** e la creazione di copie d'accesso per la fruizione in **DVD** e via **intranet** dei lavori. Il protocollo di intervento utilizzato dai laboratori dell'Università degli studi di Udine è stato realizzato conformemente alle metodologie, ai modelli decisionali e ai protocolli operativi adottati nelle più importanti esperienze di conservazioni di fondi video artistici condotte in Europa e negli Stati Uniti.

Procedimento di restauro

Nella prima fase dei lavori si è proceduto alla **raccolta della documentazione** e dei paratesti delle opere sottoposte a trattamento preservativo; si è condotta, inoltre, una **verifica dei metadati** presenti sulle custodie e sui supporti ed è stato effettuato un **censimento** e una **analisi filologica** delle versioni presenti nel fondo. La diagnosi sullo stato materiale dei supporti ha evidenziato la presenza di tracce di decadimento fisico dovuto all'esposizione all'umidità negli ambienti di conservazione e all'usura dovuta all'utilizzo dei nastri. Di conseguenza, si è proceduto a una di **rigenerazione chimico, fisica e meccanica** e alla pulitura **dei supporti magnetici**. I nastri della collezione sono stati sottoposti ad interventi di pulizia e di cottura per permetterne una rimessa in funzione dei supporti in vista della loro **digitalizzazione**.

La successiva fase di acquisizione digitale ha previsto la stabilizzazione del segnale e la produzione di copie di lavorazione per valutare la qualità tecnica dell'immagine e lo stato dell'opera in quanto testo. Attraverso il confronto con le informazioni raccolte nella precedente fase di documentazione e, in alcuni casi, mediante la comparazione con altre versioni della stessa opera, sono state valutate l'integrità del testo, la qualità dell'immagine e la corrispondenza tra lo stato dell'opera digitalizzata e le intenzioni artistiche dell'opera originale. In tale maniera è stato possibile verificare l'aderenza tra le condizioni materiali dell'opera digitalizzata e il suo significato (sul piano estetico e storico). Quando non sono state rilevate discrepanze tra copia digitalizzata e l'intento estetico e storico dell'opera originale si è proceduto alla realizzazione di una **copia di conservazione digitale**. Nel caso contrario, è stato effettuato un ulteriore tentativo di acquisizione del segnale. La copia di conservazione (realizzata su supporto AIT-3 e su hard disk) duplica in maniera il più fedele possibile il materiale di partenza senza interventi editoriali o di altra natura, ciò permette di ottenere il massimo grado di reversibilità di intervento. Tali copie digitali

rappresentano il **nuovo master utilizzabile per la produzione di copie d'accesso e di esibizione**. Nel processo di edizione delle copie d'accesso, invece, si è proceduto a interventi editoriali volti al ripristino delle integrità delle opere e delle condizioni originali di fruizione, operando così un'attualizzazione e una funzionalizzazione in virtù del valore culturale ed estetico di questo fondo artistico. I laboratori **La Camera Ottica** e **CREA** hanno, inoltre, realizzato un intervento pilota di **restauro digitale** per l'opera *Portrait of Maria Gloria* di Lucio Pozzi. **Attraverso algoritmi di correzione digitale dell'immagine** sono stati eliminati gli errori e i difetti del segnale video dovuti alle corruzioni derivanti da degrado fisico e storia materiale dell'opera.





La Collezione di video d'artista dell'ASAC

La mediateca della Biennale costituita da **Wladimiro Dorigo** agli inizi degli anni Settanta raccoglie attualmente materiali audio-visivi per un numero complessivo di circa **9.000 titoli** catalogati e suddivisi per discipline: arte, cinema, musica, teatro, danza, mass-media. Una parte consistente di questi titoli si riferisce al cinema ed è composta da **3.550 film**, di cui **1.200 pellicole provenienti dalla Mostra del Cinema**. Un'altra sezione rilevante della collezione comprende oltre **1.500 registrazioni video-magnetiche** prodotte prevalentemente tra gli inizi degli anni Settanta e la fine degli anni Ottanta dal **Laboratorio audio-visivi della Biennale**, che documentano spettacoli teatrali e musicali, balletti, animazioni, azioni di strada, interviste singole e collettive, laboratori, conferenze stampa, lezioni, conversazioni, mostre, convegni, corsi, dibattiti seminari ed eventi vari.

La rimanente parte della mediateca era costituita da video d'artista e documentazione di happening e performance. Si tratta di lavori inizialmente registrati su nastri Open reel da 1 pollice e $\frac{3}{4}$ di pollice, progressivamente trasferiti dal Laboratorio audio-visivi della Biennale in formato Umatic, VHS e infine DVD per garantirne nel tempo la fruizione nonostante l'obsolescenza delle macchine necessarie di volta in volta per la loro lettura. In un *Catalogo-listino delle registrazioni video-magnetiche dell'ASAC* stampato nel 1979 risultano in quel momento essere presenti nella collezione **249 nastri originali** (matrici) di questo genere, divenuti attualmente circa 1.000, quasi 2.000 se si prendono in considerazione le diverse copie d'accesso catalogate nel tempo, che necessitano a loro volta di un trattamento analogo alle matrici, essendo le varie tipologie di copie su supporti diversi, registrate con un proprio numero di inventario.

Dal 2005 quest'ultimo corpus della mediateca è entrato a far parte del **Fondo artistico** (la collezione di opere d'arte della Biennale) in modo da poterne agevolare la gestione e poter avviare, fondi permettendo, un primo progetto di riordino, catalogazione, restauro e valorizzazione.

Il primo nucleo di opere video della Biennale è stato raccolto nel **1972** in modo quasi inconsapevole rispetto alle intenzioni degli operatori del tempo. L'idea che attraverso i nuovi mezzi di ripresa su nastro magnetico anziché su pellicola, con costi quindi relativamente più bassi, si potesse sviluppare in seguito un nuovo ambito della creazione artistica, era ancora difficile da immaginare in quel momento, ed infatti i nastri furono inventariati nella mediateca come altro materiale di documentazione video. Nonostante questo, i primi nastri entrati nell'archivio sono opere milari per lo sviluppo della video arte: si tratta infatti di quattro bobine (open reel ad un pollice) donate alla **Biennale del 1972 da Gerry Schum**, chiamato a curare l'innovativa sezione *Video-nastri* e soprattutto a coinvolgere e sollecitare la creatività di artisti che fino al quel momento non avevano ancora preso in considerazione questo nuovo mezzo espressivo.

L'apertura della **sede dell'ASAC nel 1976 a Cà Corner della Regina** coincise con l'acquisto da parte della Biennale dell'intero corpus delle opere prodotte o distribuite dallo studio **art/tapes/22 di Firenze**. La galleria, voluta e diretta da **Maria Gloria Biccocchi**, cosmopolita e attivissima figlia del **pittore futurista Primo Conti**, cedette in questa occasione oltre 200 nastri realizzati da artisti arrivati a Firenze da varie parti del mondo, spesso ancora alle prime armi ma che in molti casi si riveleranno i maggiori protagonisti del panorama artistico contemporaneo. A supportarli nella realizzazione delle loro opere fu chiamato dagli Stati Uniti, dove la tecnologia in quell'ambito era più evoluta, un direttore tecnico nella persona di **Bill Viola**, il quale non mancherà di rimarcare in varie occasioni l'importanza di questa prima esperienza italiana per lo sviluppo successivo del suo percorso artistico. Oggetto della compravendita Biccocchi fu anche quasi tutto il materiale d'archivio della galleria, comprendente documentazione fotografica di vario tipo, carteggi, libri, riviste inerenti la produzione, l'esposizione e le problematiche relative alla videoarte, alla sua produzione e diffusione, alle questioni economiche e tecniche e alla sua diffusione.

Si tratta perlopiù di nastri/matrici acquisiti dall'Asac con i diritti di circolazione e riproduzione; in alcuni casi con diritti di vendita per un numero limitato di copie, in altri casi acquisiti con i soli diritti per la distribuzione e, in qualche raro caso, utilizzabili solo per una visione interna, prodotti anche in collaborazione da **art/tapes/22** con altre gallerie (si veda per ulteriori approfondimenti in questo senso il volume *Arte in videotape art/tapes/22 collezione ASAC La Biennale di Venezia, conservazione restauro valorizzazione*, a cura di Cosetta Saba, Silvana editrice 2007).

In questa fase vivacissima per il nuovo mezzo di comunicazione l'archivio si doterà di una sala, avveniristica per quel momento, dotata di varie postazioni con monitor e cuffie per la consultazione su richiesta di nastri sia audio che video. In collaborazione con Maria Gloria Biccocchi, divenuta per un breve periodo consulente dell'ASAC nel 1977, saranno realizzate varie iniziative atte a diffondere la conoscenza del mezzo e la capacità di usarlo da parte degli artisti. In questo contesto verrà organizzato il seminario *Artisti e videotape*, nell'ambito del quale la Biennale produrrà direttamente una serie di video realizzati da **Giuseppe Chiari, Jean Otth, Richard Kriesche, Michele Sambin**.

Successivamente entreranno a far parte della collezione nuovi nastri provenienti dalle varie edizioni della Biennale d'arte e dalla rassegna organizzata dall'Asac nel 1980 *Videotape dall'Australia*.

Con il ritorno alla pittura invocato negli anni Ottanta, l'interesse per la video arte andrà gradualmente diminuendo, o meglio, subirà una trasformazione dando origine alla creazione di video installazioni rese sempre più possibili grazie all'evoluzione della tecnologia. Le acquisizioni riprenderanno vigore solo **1986** con l'arrivo dei video presentati nella sezione Installazioni, e la conseguente apertura di una nuova problematica: a questo punto si tratta di video, elementi di insieme di opere ben più complesse che hanno ragion d'essere solo a scopo di documentazione e studio, e che rappresentano uno o più frammenti dell'opera d'arte che a sua volta deve essere documentata da un video per essere resa nella sua complessità.

Dal **2003** è stata riorganizzata e resa sistematica la procedura di invio all'ASAC da parte del settore Arti Visive e Architettura delle copie di servizio dei video d'artista presentati nelle varie edizioni delle mostre curate direttamente dalla Biennale, utilizzabili tuttavia solo a scopo di documentazione e studio.

Dal **2005**, con il direttore Giorgio Busetto, la Biennale avvia il progetto sistematico di riversamento delle opere facenti parte del nucleo di video arte in digitale, attivando una collaborazione con un comitato scientifico dell'Università di Udine.

Un primo consistente corpus, prevalentemente proveniente dalla acquisizione Biccocchi, è stato esposto nel **2007** per tutta la durata della 52. Esposizione Internazionale d'Arte nello spazio ASAC allestito all'Arsenale, contestualmente all'avvio di un progetto pilota realizzato in collaborazione

con **Cosetta Saba** e **Andrea Lissoni**, rispettivamente docente e studente dell'Università di Udine, teso a sperimentare le modalità più consone alla catalogazione e documentazione delle installazioni multimediali complesse e delle performances attraverso immagini fotografiche video e interviste. Nello stesso anno Chiara Bertola, nell'ambito dell'Omaggio a Vedova allestito al Padiglione Venezia, ha proposto una selezione dei video *art/tapes/22*.

Nel **2008** una trentina tra i video più significativi sono stati prestati dall'ASAC per la mostra *art/tapes 22 production* allestita da **Alice Hutchinson** presso l'University Art Museum UAM (Long Beach, California State University). In questa occasione la Hutchinson ha voluto sperimentare in stretta collaborazione con gli artisti la possibilità di proporre con nuove tecnologie dei lavori pensati per lo più per essere visti su monitor di 24 pollici in bianco e nero, riattualizzando così quando più possibile l'allestimento.

Attualmente tutte le opere via via digitalizzate - il progetto è tuttora in corso - sono rese visibili in intranet su appuntamento nelle diverse sedi della Biennale.



La videoarte nella storia della Biennale di Venezia

La prima mostra di videoarte dal titolo *Exposition of Music-Electronic Television* si svolge nel marzo 1963 a Wuppertal in Germania e ha come protagonista l'artista e musicista d'origine coreana **Nam June Paik**, considerato da molti come il padre dell'arte elettronica. In quell'occasione le immagini e i suoni riprodotti da tredici televisori venivano deformati avvicinando una calamita al tubo catodico. Con questo procedimento Paik inaugura le prime manipolazioni dell'immagine televisiva e l'uso creativo del mezzo. Due anni più tardi realizza a New York il video *Café Gogo* utilizzando il primo modello di telecamera portatile distribuito sul mercato. È questo l'atto fondativo della videoarte perché un evento banale – il traffico cittadino – è presentato come fatto artistico seguendo un processo simile al **ready-made di Duchamp**. La manipolazione del segnale elettronico, delle trasmissioni e delle registrazioni resterà la costante indiscutibile dell'opera di Paik che fonderà musica, scultura, pittura e cinema nell'immaterialità dell'immagine elettronica.

Le sue sperimentazioni sono state anticipate però da due eventi significativi. Nel 1952 **Lucio Fontana** pubblica il manifesto del movimento spaziale per la televisione, firmato, tra gli altri, da Ambrosiani, Burri, Tancredi, Deluigi. Nel 1958 l'artista **Fluxus Wolf Vostell** realizza il primo TV dé-collage, un assemblaggio di oggetti che richiamano la società di massa in cui sono inseriti apparecchi elettroacustici e televisori.

L'arte elettronica compare per la prima volta nella storia della Biennale di Venezia nel 1968 (direttore: Gian Alberto Dell'Acqua) con due ambienti allestiti proprio da Vostell dal titolo *Omaggio a Venezia. Electonic de-coll-age-happening. Room 1959-1968*. Si tratta di opere di grande impatto visivo costituite da luce, suono, apparecchi televisivi e fotoelettrici, vetro e computer. La presenza di Vostell, come rappresentante della nascente videoarte, s'inserisce in un tentativo di aggiornamento verso i nuovi ambiti d'espressione artistica compiuto dalla Biennale in quegli anni in un clima culturale e politico-sociale molto vivace. Il video è visto in questo contesto come lo strumento più adatto per ottenere la "democratizzazione dell'arte" e scardinare il cosiddetto "triangolo" artista-gallerista-museo. Inoltre il mezzo elettronico permette all'artista una maggiore libertà creativa e una considerevole diminuzione dei costi di produzione e di diffusione delle opere.

Nel 1969 il primo canale della televisione tedesca trasmette un gruppo di videotape dal titolo *Land Art*, prodotti da **Gerry Schum** per la sua "Fernseh Galerie" (videogalleria), aperta a Düsseldorf nello stesso anno e destinata a diventare un punto di riferimento per i videoartisti di tutto il mondo. In *Land Art*, senza alcun commento esterno, sono documentati in presa diretta gli interventi sulla natura e il paesaggio di artisti come **De Maria, Long, Dibbets e Smithson**. L'anno successivo Schum produce *Identifications*, dei video che registrano le azioni e le performance di artisti internazionali come **Beuys, Gilbert & George, Boetti, Serra, Anselmo, De Dominicis, Merz e Zorio**. Nella visione utopica di Schum la TV sarebbe potuta diventare un formidabile strumento di diffusione democratica dell'arte.

Nel 1970 a Bologna si apre la rassegna *Gennaio 70*, a cura di **Renato Barilli, Maurizio Calvesi, Andrea Emiliani e Tommaso Trini**. Definita come "la prima mostra di video-oggetti direttamente ricavati dal lavoro degli artisti senza la mediazione del film" è indubbiamente una delle proposte più avanzate in Italia di nuove forme espressive come azioni e video performance. Nello stesso anno, nell'ambito della 35. Esposizione d'Arte della Biennale (direttore: Umbro Apollonio), sono organizzate le sezioni *Produzione manuale, meccanica, elettronica, concettuale* dove lo spettatore può vedere le prime immagini laser e opere realizzate con il computer, e *Relax e gioco* dove è allestito un impianto TV a circuito chiuso.

È nel 1972 (direttore: Mario Penelope) che il video con tutta la sua forza comunicativa entra di prepotenza alla Biennale, in particolare nella sezione *Video-Nastri* curata da **Gerry Schum**. In questa mostra il videotape è presentato sia come strumento di documentazione a disposizione di artisti che operano nell'ambito della Performance, dell'Happening, della Body e Land Art, sia come mezzo espressivo in se stesso, sottoforma di video-oggetto. Tra gli artisti compaiono, tra gli altri, **Baldessari, Beuys, Buren, De Dominicis, Dibbets, Serra e Weiner**. In questa occasione Schum presenta per la prima volta alla Biennale anche la sua opera, ormai famosa, *Land Art*.

In Italia in quegli anni si moltiplicano i centri di diffusione e produzione della videoarte: a Ferrara il **Centro Videoarte** di Palazzo dei Diamanti fondato da Lola Bonora nel 1972, a Firenze *art/Tapes/22* diretto da **Maria Gloria Bilocchi** assistita da un giovanissimo **Bill Viola**, e a Venezia **Carlo Cardazzo e la Galleria del Cavallino**. In America uno dei centri più importanti è **The Kitchen** fondato a New York da **Steina e Woody Vasulka** nel 1971.

Nel 1974 vengono organizzate diverse rassegne sulla videoarte in importanti musei internazionali: al Kunstverein di Colonia la mostra *Video Tapes* con opere di **Acconci e Nauman**, al Palais des Beaux Arts di Bruxelles *Artist's Video* con lavori di **Paik, Vostell e Beuys** e al Musée d'Art Moderne di Parigi la rassegna *Art Video Confrontation* a cui partecipa, tra gli altri, **Dan Graham**.

Nella 37. Biennale d'Arte del 1976 (direttore: Vittorio Gregotti), dal titolo *Ambiente. Partecipazione. Strutture culturali*, il video diventa il mezzo ideale per documentare in presa diretta il fermento politico di quella fase storica. Nella mostra *Ambiente come sociale*, a cura di Enrico Crispolti e Raffaele de Grada, l'ampia documentazione audiovisiva (interviste, filmati, videotape) deve dimostrare come il ruolo dell'operatore culturale sia cambiato e come la sua figura si avvicini sempre più a quella di un "sollecitatore culturale".

L'evento più importante in quell'anno è però l'inaugurazione a Ca' Corner della Regina della nuova sede dell'ASAC, **l'Archivio Storico delle Arti Contemporanee**, diretto da **Wladimiro Dorigo**. L'ASAC diventa un centro di avanguardia grazie alla sua moderna dotazione: spazi espositivi, una sala cinematografica, una sala multimediale, uno studio fotografico, monitor e postazioni fisse per la consultazione di materiali video e sonori.

Nel 1976 Maria Gloria Bilocchi cede all'ASAC i videotapes realizzati da suo studio *art/tapes/22* che chiude in quell'anno per insostenibilità finanziaria. Si trattava di un centro sperimentale di produzione, distribuzione e diffusione di video realizzati da artisti molto diversi tra loro e legati a varie tendenze come la Pop Art, il Minimalismo, l'Arte povera, l'Arte concettuale, Fluxus, la Body Art, la Land Art, il Lettrismo. Come ricorda Bill Viola, che dal 1974 si è occupato della direzione tecnica del centro, *art/Tapes/22* è stato "un luogo dove artisti di tutte le nazioni hanno potuto trovare un linguaggio comune attraverso il mezzo video". Oltre al corpus di videotape, è ceduto all'ASAC anche l'archivio della galleria che contiene pubblicazioni, fotografie firmate e numerate dagli artisti, diapositive dei back-stage realizzati da Gianni Melotti e altri documenti.

Nel novembre del 1977 viene organizzata la rassegna *Gli Art/tapes dell'ASAC* per mostrare al pubblico il materiale acquisito dalla Biennale. Il programma di proiezioni comprende una selezione di 39 video ed è accompagnato e dal corso *Teoria e pratica del videotape* nelle comunicazioni di massa in cui interviene, tra gli altri, anche lo studioso americano **Marshall McLuhan**, e dal seminario *Artisti e videotape* durante il quale laboratorio audiovisivi dell'ASAC produce una prima serie di opere video di **Giuseppe Chiari, Richard Kriesche, Jean Otth e Michele Sambin**.

Nella Biennale del 1978 (direttore di settore: Luigi Scarpa) un progetto speciale a cura di **Vittorio Fagone** è dedicato al rapporto tra arte e cinema e al confronto tra opere storiche e lavori recenti. I filmati presentati però non sono video ma pellicole in formato Super 8 e 16 mm.

I videotape sono presenti in modo massiccio nell'edizione successiva del 1980 (direttore: Luigi Carluccio). La mostra principale *L'Arte degli anni Settanta*, curata da Achille Bonito Oliva, Michael Compton, Martin Kunz e Harald Szeemann, dedica un'intera sezione a film e video. Le tre parti che la compongono sono: *Documentazione* (in cui è presentato il servizio sull'Arte povera realizzato per la Rai da Bonito Oliva ed Emilio Greco), *Mostre televisive* (in cui viene celebrato il contributo di Gerry Schum) e *Film e videoproduzioni di artisti che lavorano in performance* (in cui sono presentati, tra gli altri, i lavori di **Vito Acconci, Rebecca Horn, Dennis Oppenheim, Ulay e Marina Abramovich** provenienti dalle collezioni dell'ASAC). Nel catalogo Szeemann sottolinea come in quel decennio si assista ad una "grandiosa tendenza alla smaterializzazione dell'arte" che in America ha esiti più "formalistici" e in Europa mira, invece, al cambiamento dell'uomo e della comunità. Nell'edizione del 1980 la videoarte è protagonista anche in alcuni padiglioni nazionali come il Canada, che presenta un'ampia panoramica della produzione video del paese, il Portogallo che espone una videoperformance di **Ernesto de Sousa**, e all'ASAC viene organizzata la rassegna *Videotapes dall'Australia* (Ca' Corner della Regina dal 19-31 luglio).

Tra la fine degli anni Settanta e i primi anni Ottanta nascono in diverse città europee festival e rassegne dedicate all'arte elettronica tra le quali il **VideoArt Festival a Locarno** e **Ars Electronica a Linz**.

Nel 1984 la Biennale Arte diretta da Maurizio Calvesi organizza una *Selezione programmata di videotape* che comprende più di 50 lavori dei più importanti artisti del momento e dedica una sezione alle *Videoinstallazioni*. Conclusa la stagione delle utopie politiche e sociali, il video non è più visto come uno strumento di smaterializzazione dell'arte, ma come un mezzo di pura espressione artistica.

Per la 42. Esposizione del 1986, diretta da Giovanni Carandente, è allestito un avveniristico centro di connessione telematica chiamato *Ubiqua* per esplorare le potenzialità delle nuove tecnologie informatiche con un *Laboratory Workshop* a disposizione anche dei visitatori. Mentre nella sezione della mostra dedicata alle *Installazioni* sono esposte opere realizzate con l'uso di computer, sintetizzatori, laser e altri dispositivi elettronici. Tra gli artisti presenti figurano **Bill Viola e Brian Eno**.

Negli anni Novanta si assiste ad un'esplosione del mezzo elettronico che diventa uno strumento imprescindibile per l'espressione creativa. Nel 1990 (direttore: Giovanni Carandente) gli Stati Uniti vincono il Leone d'oro con un'installazione di **Jenny Holzer** costituita da barre di scritte luminose create da LED che riproducono affermazioni e citazioni letterarie o poetiche. In *Aperto '90*, la sezione dedicata all'arte giovane, sono invitati artisti come **Stan Douglas, Gudrun Bletz e Ruth Schnell, Border art workshop-Taller de Arte Fronterizo**, il gruppo giapponese **Complesso Plastico**, **Theodoulos Gretou e Jana Sterback**.

Nel **1993** con la Biennale curata da Bonito Oliva, *I punti cardinali dell'arte*, l'arte elettronica attraversa tutte le sezioni della mostra nelle forme più disparate. Il Leone d'oro per la miglior partecipazione nazionale viene assegnato alla Repubblica Federale di Germania che ospita nel proprio padiglione una straordinaria installazione elettronica di **Nam June Paik**, assieme ad un'opera di **Hans Aacke**. Tra le varie presenze elettroniche si ricordano: i video di **Yoko Ono e Mario Schifano**, le documentazioni di **Luciano Giaccari** e le sperimentazioni di **Grazia Toderi e Pippilotti Rist**, entrambe ospitate nella sezione **Aperto '93** che dedica un apposito spazio a *Video/tape/media*.

Anche se nel **1995** l'Esposizione d'arte diretta da Jean Clair privilegia l'arte figurativa, è **Gary Hill** a vincere il Leone d'oro come migliore artista con una videoinstallazione. Nei padiglioni nazionali vanno citati video artisti particolarmente significativi come **Bill Viola**, per gli Stati Uniti, e **Peter Fischli e David Weiss** per la Svizzera.

Nella Biennale del **1997**, curata da Germano Celant, la presenza di video e videoinstallazioni è abbastanza limitata, ne fanno eccezione la riproduzione della performance di **Marina Abramovich** *Balkan Baroque*, i lavori di **Pippilotti Rist, Douglas Gordon e Sam Taylor Wood**. Nei padiglioni nazionali vanno citati i contributi di una pioniera dell'arte elettronica come **Steina Vasulka** e della giapponese **Mariko Mori** con un'installazione video-digitale tridimensionale.

La 48. Esposizione d'Arte diretta da Szeemann nel **1999**, sotto la prima presidenza di Paolo Baratta, presenta molte opere video di artisti già riconosciuti come **Bruce Nauman, Jenny Holzer e Rosemarie Trockel** e di artisti più giovani come **Doug Aitken, Grazia Toderi e Shirin Neshat**.

Nel **2001**, nella seconda Biennale curata dal critico svizzero, si contano tra la mostra internazionale e i padiglioni nazionali più di cento lavori elettronici. Tra le opere più interessanti vanno segnalate *The Quintet of the Unseen* di **Bill Viola**, vincitore del Leone d'oro, e *Wallpiece* di **Gary Hill**. Tra gli artisti che utilizzano il video si possono citare **Stan Douglas, Regina Galindo e Alessandra Tessi**. Nei padiglioni si assiste ad una diffusione di installazioni video multi schermo. Nel padiglione della Gran Bretagna è esposta una video installazione di **Markus Wallinger**, in quello canadese un lavoro di **Lyndal Jones**, per la Grecia **Nikos Navidris** e per l'Islanda una complessa installazione di **Finnbogi Pétursson**.

La 50. Esposizione curata nel **2003** da Francesco Bonami, supportato da altri undici critici internazionali, vede una presenza crescente di arte elettronica, sia nella forma essenziale del video che in combinazioni complesse ed innovative. Tra le varie sezioni quella più interessante è *Z.O.U. Zona d'urgenza* organizzata da Hou Hanrou, che in uno spazio relativamente piccolo riunisce un'incredibile quantità e qualità di opere realizzate con i più svariati dispositivi elettronici. Tra i lavori più significativi citiamo *Blue and White* di **Xu Tan**, *Let's puff* di **Yang Zhenzhong** e *Safety Instruction* di **Zhan Peili**.

Agli inizi del nuovo millennio sembra che quella straordinaria idea di smaterializzazione e democratizzazione dell'arte attraverso i mass media, immaginata negli anni Sessanta, sia realizzabile grazie alla diffusione di uno strumento molto più potente della tv, ovvero il Web.

Nell'edizione **2005**, curata dalle spagnole Maria de Corral e Rosa Martinez, molti dei lavori più significativi risultano essere opere elettroniche. Al Padiglione Italia, accanto all'installazione di **Tania Bruguera**, sfilano le opere di alcuni mostri sacri della videoarte come **Stan Douglas, Jenny Holzer, Bruce Nauman e William Kentridge**. All'Arsenale prevalgono la grande astronave spaziale di Mariko Mori, la videoinstallazione del gruppo **Blu Noses** e i lavori video di **Regina**

Galindo, vincitrice del premio per la giovane arte. Tra le opere elettroniche presenti nei padiglioni nazionali possiamo citare **Pipilotti Rist** per la Svizzera e **Eva Koch** per la Danimarca.

La 52. Esposizione curata da Robert Storr nel 2007 riunisce più di 40 opere elettroniche e installazioni multimediali, tra le quali vanno citate la serie di video *Seven Intellectual in Bamboo Forest* del cinese **Yang Fudong**, l'opera del collettivo italiano **Alterazioni Video**, la videoinstallazione dell'austriaca **VALIE EXPORT** e il lavoro di **Steve McQueen**.

Nell'edizione 2009 della Biennale Arte diretta da Daniel Birnbaum, la presenza della videoarte è meno invasiva, in particolare all'Arsenale dove spiccano però l'animazione a tre canali di **Paul Chan**, *Sade for Sae's Sake*, il video di **Ulla von Barndenburg** girato nella Villa Savoye progettata da Le Corbusier e l'installazione video di **Grazia Toderi**. Al Padiglione centrale si fanno notare il film in Claymation di **Nathalie Djurberg** (vincitrice del Leone d'argento per il miglior artista emergente), la scultura cinetica di **Simon Starling** che funge da macchina di proiezione e il film in 16mm di **Gordon Matta-Clark** *Tree Dance* del 1971.

Quest'ultimo lavoro ci riporta all'origine della video arte quando, in connessione con i movimenti artistici contemporanei, si è imposta come lo strumento più adatto per documentare le performance e le azioni più effimere e conservare una loro traccia nel tempo. Come ha giustamente predetto **Nam June Paik**, "l'esperienza dell'audiovisivo, della musica e del video accumulata nella storia permette di entrare nella memoria della storia. Del resto il nostro cervello è fatto così come un nastro magnetico".



la Biennale di Venezia

Arte
Architettura
Cinema
Danza
Musica
Teatro
Archivio Storico

Artisti che operano con il video premiati alle ultime edizioni della Biennale Arte

anno	edizione	direttore	artista	premio	sezione	note
1993	45.	Achille Bonito Oliva	Nam June Paik	Premio Paesi	Padiglione Germania	la Germania è rappresentata anche da Hans Haacke
			Matthew Barney	Premio Duemila artista giovane	Aperto 93	espone anche in Art against AIDS
1995	46.	Jean Clair	Gary Hill	Premio Internazionale La Biennale di Venezia - Leone d'oro per la scultura	Identità e Alterità	
			Richard Kriesche	Menzione d'onore	Padiglione Austria	menzione d'onore con Nunzio, Hiroshi Seneju, Jehon Soo Cheon
1997	47.	Germano Celant	Pipilotti Rist	Premio Duemila artista giovane	Futuro Presente Passato	
			Douglas Gordon	Premio Duemila artista giovane	Futuro Presente Passato	
			Sam Taylor-Wood	Premio illycaffè	Futuro Presente Passato	
1999	48.	Harald Szeemann	Shirin Neshat	Premio Internazionale La Biennale di Venezia - leone d'oro	dAPERTutto	3 leoni d'oro: Doug Aitken, Cai Guo-Qiang e Shirin Neshat
			Doug Aitken	Premio Internazionale La Biennale di Venezia - leone d'oro	dAPERTutto	3 leoni d'oro: Doug Aitken, Cai Guo-Qiang e Shirin Neshat
			Grazia Toderi	Leone d'oro per la migliore partecipazione nazionale	Padiglione Italia all'interno di dAPERTutto	Grazia Toderi rappresenta l'Italia con Monica Bonvicini, Bruna Esposito, Luisa Lambri, Paola Pivi
			Eija-Liisa Ahtila	Menzione d'onore	Padiglione Finlandia	3 Menzioni d'onore; E.L. Ahtila, Georges Adéagbo, Kataryna Kozyra

			Kataryna Kozyra	Menzione d'onore	Padiglione Polonia	
			Bruce Nauman	Leone d'oro a un maestro di arte contemporanea	dAPERTutto	2 Leoni carriera: Bruce Nauman e Louise Bourgeois
2001	49.	Harald Szeemann	Janet Cardiff & George Bures Miller	Premi speciali "La Biennale di Venezia"	Padiglione Canada	
			Pierre Huyghe	Premi speciali "La Biennale di Venezia"	Padiglione Francia	
			Anri Sala	Premi speciali per giovani artisti	Platea dell'Umanità	3 premi speciali per giovani artisti: Anri Sala, Federico Ferrero, John Pilson
			John Pilson	Premi speciali per giovani artisti	Platea dell'Umanità	fotografia/installazioni video arte 3 premi speciali per giovani artisti: Anri Sala, Federico Ferrero, John Pilson, A1-53167
			Tion Ang	Menzione	Platea dell'Umanità	4 menzioni: Tion Ang, Yinka Shonibare, Samuel Becket/Marin Karmitz, Juan Downey
			Juan Downey	Menzione	Padiglione Cile	4 menzioni: Tion Ang, Yinka Shonibare, Samuel Becket/Marin Karmitz, Juan Downey
2003	50.	Francesco Bonami	Oliver Payne e Nick Relph	Leone d'oro per un artista under 35	Sogni e conflitti. La dittatura dello spettatore	filmmakers
			Avish Kheberhzadeh	Premio per la giovane arte italiana	Ministero per i Beni e le Attività Culturali - DARC - un'opera per il museo nazionale delle arti del XXI secolo MAAXXI	video - animazione
			Su Mei-Tse	Leone d'oro per la miglior partecipazione nazionale	Padiglione Lussemburgo	
2005	51.	Rosa Martinez Maria de Corral	Regina José Galindo	Leone d'oro a un artista giovane - under 35	Sempre un po' più lontano L'esperienza dell'arte	R.J. Galindo partecipa a: Sempre un po' più lontano
2009	53.	Daniel Birnbaum	Nathalie Djurberg	leone d'argento per il miglior giovane artista	Fare Mondi	
			Ming Wong	Menzione Speciale	Padiglione Singapore	artista performance/cinema
2011	54.	Bice Curiger	Christian Marclay	Leone d'oro per il miglior artista	ILLUMInazioni	

anno	edizione	direttore	artista	premio	Sezione	note
2001	49.	Harald Szeemann	Janet Cardiff & George Bures Miller	Premi speciali "La Biennale di Venezia"	Padiglione Canada	
			Pierre Huyghe	Premi speciali "La Biennale di Venezia"	Padiglione Francia	artista che lavora con media/da video/interventi pubblici 3 premi speciali, CardiffMiller, Marisa Merz, Pierre Huyghe
			Anri Sala	Premi speciali per giovani artisti	Platea dell'Umanità	3 premi speciali per giovani artisti: Anri Sala, Federico Ferrero, John Pilson, A1-53167
			John Pilson	Premi speciali per giovani artisti	Platea dell'Umanità	fotografia/installazioni video arte 3 premi speciali per giovani artisti: Anri Sala, Federico Ferrero, John Pilson, A1-53167
			Tion Ang	Menzione	Platea dell'Umanità	4 menzioni:Tiong Ang, Yinka Shonibare, Samuel Becket/Marin Karmitz, Juan Downey
			Juan Downey	Menzione	Padiglione Cile	4 menzioni:Tiong Ang, Yinka Shonibare, Samuel Becket/Marin Karmitz, Juan Downey
2003	50.	Francesco Bonami	Oliver Payne e Nick Relph	Leone d'oro per un artista under 35	Sogni e conflitti. La dittatura dello spettatore	filmmakers
			Avish Kheberzadeh	Premio per la giovane arte italiana	Ministero per i Beni e le Attività Culturali - DARC - un'opera per il museo nazionale delle arti del XXI secolo MAAXXI	video - animazione
			Su Mei-Tse	Leone d'oro per la miglior partecipazione nazionale	Padiglione Lussemburgo	
2005	51.	Rosa Martinez Maria de Corral	Regina José Galindo	Leone d'oro a un artista giovane - under 35	Sempre un po' più lontano L'esperienza dell'arte	R.J. Galindo partecipa a: Sempre un po' più lontano
2009	53.	Daniel Birnbaum	Nathalie Djurberg	leone d'argento per il miglior giovane artista	Fare Mondi	
			Ming Wong	Menzione Speciale	Padiglione Singapore	artista performance/cinema
2011	54.	Bice Curiger	Christian Marclay	Leone d'oro per il miglior artista	ILLUMInazioni	

Presentazione dei video e dei film in mostra alla Biennale Arte 2011

Video

Yto Barrada

Nata a Parigi, Francia, 1971

Vive e lavora a Tangeri, Marocco

Hand-me-downs (2011, video digitale) raccoglie una collezione di filmati amatoriali che rappresentano la vita del Marocco degli ultimi anni del XX secolo. Disponendo di poche informazioni concrete ma di numerose prove aneddotiche su queste riprese, Barrada tenta di dedurre la provenienza offrendo al contempo un ritratto personale che rispecchia la sua identità culturale.

Mohamed Bourouissa

Nato a Blida, Algeria, 1978

Vive e lavora a Parigi, Francia

Boloss (2011, video) mostra una serie di videoclip ripresi nel corso di un anno in una prigione francese da due detenuti e inviati tramite cellulari a Bourouissa. Propongono frammenti di quotidiana vita carceraria insieme ad immagini riprese al di fuori del carcere. Giustapponendo questi punti di vista, il film mantiene una sobrietà che evidenzia in maniera paradossale una situazione satura di violenza e mostra una quotidianità normalmente visibile solo quanto esibita dai media come sintomo del persistente disagio della moderna società francese.

Mariana Castillo Deball

Nata a Città del Messico, Messico, 1975

Vive e lavora a Berlino, Germania e Amsterdam, Olanda

El donde estoy va desapareciendo (2011, installazione) è composta da un leporello di 12 metri, che ricorda un bestiario medievale, e da una video animazione che fa riferimento alla cosmogonia dei codici messicani di epoca precolombiana, ricchi di rappresentazioni in cui esseri mitologici non-umani e oggetti convivono. Dando voce agli abitanti di questi codici essi diventano testimoni della loro storia, che fu manipolata e trasformata dai colonizzatori.

Omer Fast

Nato a Gerusalemme, Israele, 1972

Vive e lavora a Berlino, Germania

Five Thousand Feet is the Best (2010) è un film scritto, diretto e montato da Omer Fast. Tratto da un'intervista con un operatore di un aereo telecomandato, il drone Predator B. Il film descrive un attacco in cui l'aereo senza equipaggio spara contro un gruppo di militari e civili ma i dialoghi e le

immagini creano un corto circuito di senso. Fast impiega una strategia di détournement, mescolando elementi fattuali con finzione e amalgamando racconti di testimoni diretti con una narrativa riccamente elaborata.

Dani Gal

Nato a Gerusalemma, Israele, 1975

Vive e lavora a Berlino, Germania

Il film *Genugtuung* o *Nacht und Nebel* (2011) rimette in scena la dispersione delle ceneri di Adolf Eichmann nelle acque internazionali del Mediterraneo effettuata da un gruppo di agenti di polizia israeliani nella notte del 31 maggio 1962. Eichmann era stato impiccato quello stesso giorno in seguito a una condanna per crimini contro l'umanità e la sua è stata l'unica esecuzione capitale di un civile mai compiuta in Israele. Il film, girato tra Ramla e Giaffa, è basato su un'intervista a Michael Goldman, un sopravvissuto all'Olocausto che ha fatto parte dell'unità di polizia incaricata di indagare sul caso Eichman.

Christian Marclay

Nato a San Rafael, USA, 1955

Vive e lavora a Londra, Gran Bretagna e New York, USA

The Clock è un film di 24 ore composto da sequenze di diversi film, in cui i personaggi interagiscono con il tempo. Ad esempio, guardano l'ora o nella stessa inquadratura appare un orologio, e ogni sequenza coincide con l'ora reale dello spettatore. "Quindi – osserva l'autore nel catalogo - gli spettatori guardano al secolo trascorso, ma hanno anche il senso di abitare il presente". Poche opere esprimono così sinteticamente la simultaneità postmoderna del passato, ma *The Clock* è anche una meditazione sul racconto: un vasto mosaico di storie accidentali che producono e rimodellano il significato di secondo in secondo.

L'opera è valsa a Christian Marclay il Leone d'oro per il miglior artista di ILLUMInazioni. Per la Giuria internazionale della 54. Esposizione, presieduta da Hassan Khan, "Marclay negli ultimi trent'anni ha scardinato i confini tra i diversi generi e forme artistiche. *The Clock* è indubbiamente un capolavoro".

Fabian Marti

Nato a Fribourg, Svizzera, 1979

Vive e lavora a Zurigo, Svizzera

Il video *Sun Oh!* è stato girato in India con l'i-Phone durante un viaggio in barca dove Marti ha catturato qualcosa di simile all'allucinazione che Brion Gysin, artista pioniere del cut-up, ebbe negli anni cinquanta a causa della luce tremolante del sole attraverso gli alberi.

Nathaniel Mellors

Nato a Doncaster, Gran Bretagna, 1974

Vive e lavora ad Amsterdam, Olanda

Games (2010-2011, video HD) è il primo di sei video, tuttora in corso di realizzazione, che compongono la soap opera anarchica *Ourhouse*. Il linguaggio qui è il potere, nel momento in cui un cast eterogeneo che ruota intorno alla famiglia Maddox-Wilson ha l'esistenza sconvolta dalla visita inattesa di un personaggio che prende il controllo del linguaggio nella casa. Gli attori mimano con la bocca, con profonda convinzione, frasi senza senso: l'arte in cui primeggiano i nostri politici. *Ourhouse* mostra anche quanta falsità si celi nella cultura televisiva tradizionale, apparentemente rassicurante, e sembra aver fatto propria la riflessione di George Orwell sul linguaggio come mistificazione strumentalizzata.

Shahryar Nashat

Nato a Ginevra, Svizzera, 1975

Vive e lavora a Berlino, Germania

yet to be titled (2011, video HD) esamina l'ingresso dei dipinti di Tintoretto alla Biennale. L'artista si concentra quindi sul trasferimento degli oggetti artistici all'interno dei musei o da essi verso l'esterno e sugli apparati museografici che stabiliscono i modelli di pensiero e movimento dello spettatore.

Roman Ondak

Nato a Žilina, Slovacchia, 1966

Vive e lavora a Bratislava, Slovacchia

Stampede (2011, installazione video) propone una doppia partecipazione: quella di volontari che creano una profonda ambiguità e quella dei visitatori che sono successivamente invitati ad analizzarla. Nel video, una stanza si riempie lentamente di persone, con una transizione dal vuoto e dalla luce intensa a una totale e claustrofobica oscurità, e poi pian piano si svuota nuovamente.

Nick Relph

Nato in Gran Bretagna, 1979

Vive e lavora a Londra, Gran Bretagna e New York, USA

Il film *Thre Stryppis Quhite Upon ane Blak Field* (2010) è composto di proiezioni blu, verdi e rosse in cui si sovrappongono un documentario sull'artista astrattista americano Ellsworth Kelly, uno sulla storia del tartan e un profilo di Rei Kawakubo, fondatore di Comme des Garçons. Il film è proiettato in un cubo dipinto di blu, verde e rosso che ricorda il negozio di Kawakubo a Dover Street Market a Londra. Relph dipinge con la luce e richiama la storia del design e dell'arte astratta in un'atmosfera psichedelica tipica degli anni sessanta.

Pipilotti Rist

Nata a Grabs, Svizzera, 1962

Vive e lavora a Zurigo, Svizzera

Le proiezioni video *Laguna*, *Prisma* e *Antimateria* (2011) rappresentano tre copie di vedute veneziane la cui superficie è illuminata con la luce e il suono dei video colorati dell'artista.

Sturtevant

Nata a Lakewood, USA, 1930

Vive e lavora a Parigi, Francia

L'installazione video *Elastic Tango* (2010) propone allo spettatore i frammenti in movimento del film distribuiti in una struttura tripartita che comprendono anche spezzoni di filmati di attualità, Betty Boop, le Stelle e Strisce, allenatori sportivi urlanti e frammenti di video precedenti. Montata su nove monitor disposti in forma di piramide capovolta, l'installazione somiglia a un banco pieno di televisori nella vetrina di un negozio.

Film

Gerard Byrne

Nato a Dublino, Irlanda, 1969

Vive e lavora a Dublino, Irlanda

Case Study: Loch Ness (2001-2011, fotografia, film, testo, suono e materiali d'archivio) è un'installazione ispirata al mito del mostro di Loch Ness che comprende anche una proiezione in 16mm che mostra la fauna della zona. L'interesse dell'artista per le origini del mito di Nessie e la sua interazione con il processo di interazione, inquadratura e allestimento degli eventi, sollevano questioni sull'impiego della razionalità e sull'abuso della fiducia nelle immagini.

Gintaras Didžiapetris

Nato a Vilnius, Lituania, 1985

Vive e lavora a Vilnius, Lituania

Optical Event, (2011, film) è girato in Lituania nell'inverno del 2010 e trasferisce nella Vilnius del XXI secolo parte dell'ambientazione del testo di T.J. Clark su Camille Pissarro. L'opera è sia un ritratto della città in continua evoluzione sia un diario personale di eventi che non sempre hanno una manifestazione visibile ma che innegabilmente influenzano la percezione di Vilnius.

Jack Goldstein

Nato a Montreal, Canada, 1945

Deceduto a San Bernardino, USA, 2003

The Jump (1978, film in 16mm) trasforma il filmato d'archivio di un truffatore in una lode al movimento, isolando e illuminando la figura mentre cade e si avvita su se stessa mentre cade nello spazio nero.

Elad Lassry

Nato a Tel-Aviv, Israele, 1977

Vive e lavora a Los Angeles, USA

Il film muto *Untitled (Ghost)* (2011) prende spunto dalla tradizione della "fotografia degli spiriti", quando si credeva che l'apparizione di figure traslucide nelle foto fosse la prova della capacità della pellicola fotosensibile di catturare ciò che è invisibile all'occhio. L'opera esamina gli sforzi dell'arte di rappresentare l'immaterialità.

Emily Wardill

Nata in Gran Bretagna, 1977

Vive e lavora a Londra, Gran Bretagna

Sick Serena and Dregs and Wreck and Wreck (2007, film a 16mm) è un film allucinatorio e eclettico in cui si combinano iconografia gotica, operbole audio e farsa. Ispirato in parte all'arresto di Pier Paolo Pasolini per blasfemia, le scenette di Wardill, bizzarre e argute, sono messe in scena in un'architettura ecclesiastica medievale. Una sfarzosa voce maschile legge gli scritti di John Ruskin, sostenitore dello stile gotico e appassionato di Venezia, accompagnando lo sguardo lo sguardo fisso della macchina da presa su una vetrina istoriata, uno dei primi mezzi per raccontare le cronache cristiane ai fedeli analfabeti.



Artisti della videolibrary VIDEO MEDIUM INTERMEDIUM

1. Marina Abramovic
2. Vito Acconci
3. Vincenzo Agnetti
4. Giovanni Anselmo
5. Eleonor Antin
6. Ylona Aron
7. Enrico Bafico
8. John Baldessari
9. Joseph Beuys
10. Alighiero Boetti
11. Marinus Boezem
12. Christian Boltanski
13. Corinne bronfman
14. Stanley Brown
15. Chris Burden
16. Daniel Buren
17. Richard Calabro
18. Pierpaolo Calzolari
19. Giancarlo Cardini
20. Sandro Chia
21. Giuseppe Chiari
22. Colette
23. James Collins
24. Diego Cortez
25. Andrea daninos
26. Douglas davis
27. Gino De Dominicis
28. Marco Del Re
29. Walter De Maria
30. Antonio Dias
31. Jan Dibbets
32. Ger van Elk
33. Franz Erhard Walther
34. Barry Flanagan
35. Simone Forti
36. Hamish Fulton
37. Gilbert & George
38. Frank Gillette
39. Ulrike Golden
40. Dan Graham
41. Andrea Granchi
42. David Hall
43. Rebecca Horn
44. Peter Hutchison
45. Taka Ito (Takahito)
Iimura
46. Joan Jonas
47. Allan Kaprow
48. Jannis Kounellis
49. Gary Kuehn
50. Ketty La Rocca
51. Elliot Landy
52. Richard Landry
53. Les Levine
54. Richard Long
55. Alvin Lucier
56. Urs Lüthi
57. Andy Mann
58. Ed Mellnik
59. mario merz
60. Gerald Minkoff
61. Alberto Moretti
62. Antoni Muntadas
63. Maurizio Nannucci
64. Muriel Olesen
65. Luigi Ontani
66. Dennis Oppenheim
67. Luciano Ori
68. Jean Otth
69. Charlemagne
Palestine
70. Giulio Paolini
71. Claudio Parmiggiani
72. Paolo Patelli
73. Alberto Pirelli
74. Lucio Pozzi
75. Arnulf Rainer
76. Klaus Rinke
77. Fried Rosenstock
78. Ulrike Rosnbach
79. Reiner Ruthenbeck
80. Ulrich Rückriem
81. Michele Sambin
82. Mona Sarkis
83. Guido Sartorelli
84. Richard Serra
85. Gerry Schum
86. Willoughby Sharp
87. Pamela Shaw
88. Robert Smithson
89. Nina Sobel
90. Allan Sondheim
91. Allan Sonfist
92. Keith Sonnier
93. Mike Steiner
94. John Sturgeon
95. Peggy Stufli,
96. UFO
97. Woody Vasulka
98. Steina e Woody
Vasulka
99. Bill Viola
100. Lawrence Weiner
101. Nancy Kitchell
Wilson
102. Gilberto Zorio